



Prossim@fermat @: Barona

GIORNALE SCOLASTICO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "ILARIA ALPI"
SCUOLA SECONDARIA

Prossim@fermat @: Barona



Caro lettore,
ci hai aspettato e un grande
viaggio
per te abbiamo
organizzato,
anche se solo
virtuale,
nel folle mondo
del Carnevale.
Ti vogliamo
condurre, tutto
d'un fiato
tra le maschere
del nostro
passato.
Sì, perché tutti,
caro lettore,
a volte temiamo
di non essere il migliore.
Ed è per questo che indossiamo
una maschera contro ogni
arcano,



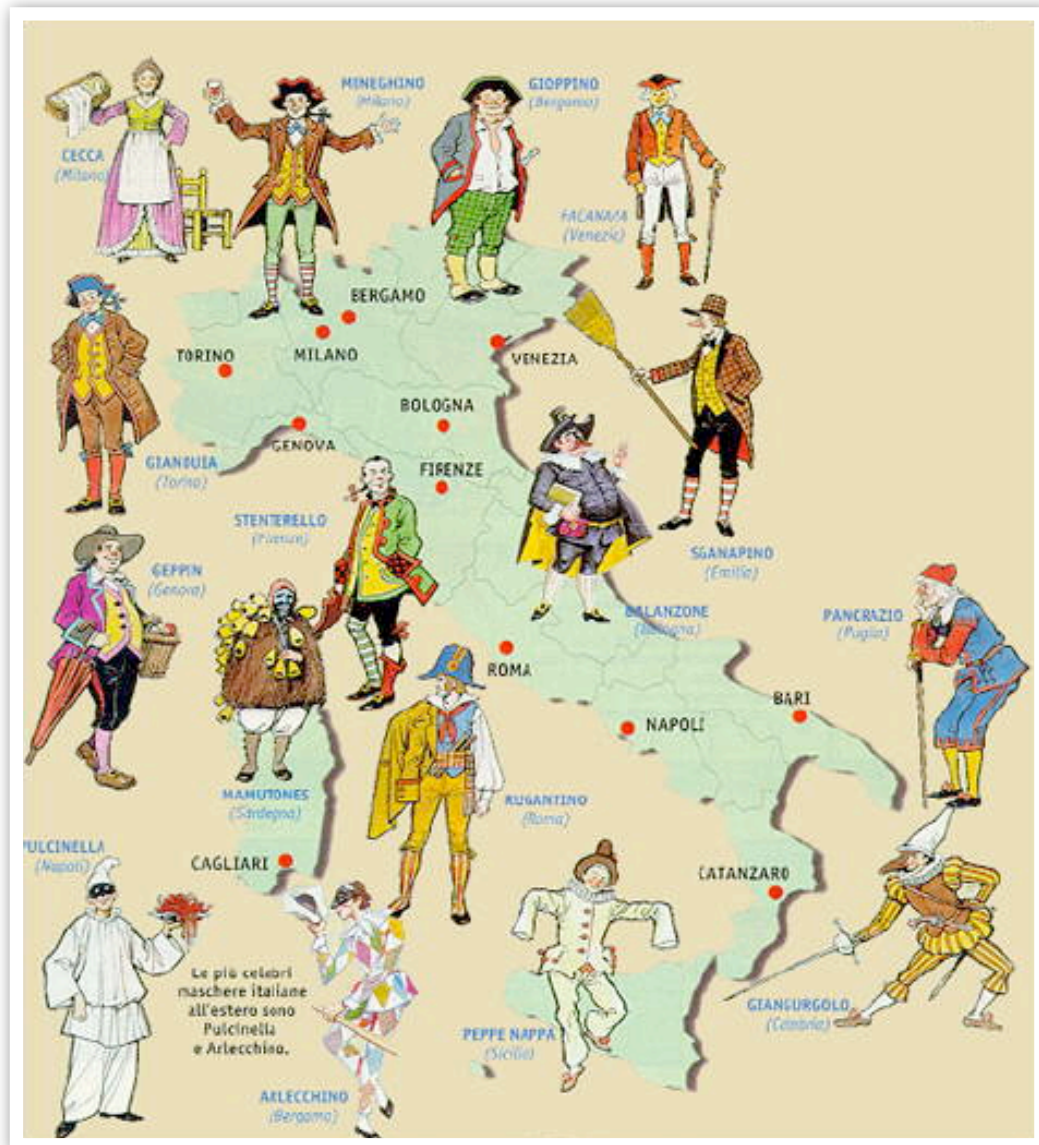
che la vita, di imprevisti fonte,
ci profila all'orizzonte.

Ma a volte è il caso di
liberarsi davvero
dalla prigionia di ruoli e
trucchi
e di mostrare proprio a
tutti
il vero volto che teniamo
celato,
perché non vogliam sia
travisato.
Ci vogliamo proteggere
dal mondo circostante
che teniamo un po'
troppo distante.

Ed è per questo che ti
suggeriamo di cuore,
dai GIU' LA MASCHERA, caro
lettore!

La Redazione

LA CARTINA DELLE MASCHERE



IL CARNEVALE IN ITALIA

Il carnevale in Italia ha origini molto antiche e risale a tradizioni precristiane.

In alcune città inizia il 26 Dicembre, in altre a Capodanno o all'Epifania, in altre ancora alla Candelora, il 2 Febbraio; termina sempre il Martedì che precede il giorno delle Ceneri, giorno che dà inizio alla Quaresima, periodo di digiuno in preparazione alla Pasqua.

Durante il carnevale tutto è permesso : allegria ,balli ,divertimenti, cibo e dolci di ogni tipo.

In tutte le regioni di Italia viene festeggiato con sfilate e balli in piazza,maschere tradizionali e fantastiche, coriandoli e stelle filanti ma in alcune città i festeggiamenti sono tanto originali da richiamare turisti da tutte le parti del paese e del mondo.

In Piemonte, a Ivrea, c'è la battaglia degli arance durante la quale si assiste ad una vera e propria "guerra" tra le persone che si trovano sui carri e quelle che assistono alla sfilata. Questa tradizione deriva da un fatto realmente accaduto. Sembra , infatti, che durante il medioevo sia vissuta una coraggiosa fanciulla, figlia di un mugnaio, che si ribellò al tiranno che governava la città e lo uccise. La rivolta popolare che ebbe inizio dal suo gesto, viene ricordata ancora oggi proprio con questa "battaglia" che però insanguina le strade solo di succo di arancia.

In Toscana ci sono i carri allegorici su cui troneggiano enormi caricature di persone famose i cui difetti vengono sottolineati con satira ed ironia. La tradizione di

questa particolare sfilata risale alla seconda metà dell'800, esattamente al 1873, quando alcuni ricchi borghesi della città vollero organizzare per Carnevale una sfilata di carrozze abbellite con fiori. Alcuni cittadini, in quella stessa occasione, decisero di mascherarsi per protestare contro le troppe tasse che erano costretti a pagare e preso a bersaglio dei loro ironici scherzi i capi degli esattori comunali. Da allora ogni anno questa sfilata permette di realizzare carri che interpretano alla perfezione il pensiero ed il malcontento di tanta gente.

Le origini del carnevale pugliese risalgono a tempi lontani e presentano riti popolari antichissimi che si accompagnano alle tradizionali sfilate ci carri.

Dà inizio al carnevale la festa delle Propaggini che ha luogo il 26 dicembre, con strofe e versi umoristici e satirici.

Il martedì grasso si può assistere al funerale di re Carnevale con il suo feretro accompagnato dalla moglie e da donne che piangono e urlano che sfilano per le strade della città e alla fine della processione viene dato fuoco ad un fantoccio che lo rappresenta

In Sardegna l' ultimo giorno di carnevale cavalieri vestiti con costumi tradizionali antichi con il volto coperto da una maschera di legno devono riuscire ad infilzare con la lancia le stelle sospese in alto.

Dal numero delle stelle che i cavalieri al galoppo riescono ad infilzare con la lancia, i contadini del luogo riusciranno a prevedere se il raccolto sarà abbondante o scarso.

Venezia ospita certamente il carnevale meglio rappresentato del nostro paese durante il quale la città si riempie di maschere e turisti per assistere alle sfilate .

Con il passare degli anni alcune tradizioni sono andate perdute tuttavia il gusto del travestimento non è cambiato e l'originalità del Carnevale di Venezia è proprio nelle sue maschere.


L'atmosfera che si respira a Venezia è speciale tutto l'anno, ma diventa ancora più speciale a carnevale perché si organizzano musiche e balli in piazza San Marco.

E grazie ai canali di Venezia sembra come se ci fosse l' eco di un ritornello vecchio ormai di secoli:

PAR CHE OGNUN DI
CARNEVALE
A SUO MODO POSSA FAR,
PAR CHE ADESSO NON SIA
MALE
ANCHE PAZZO DIVENTAR...

Gariboldi De Alcantara

IL CARNEVALE NELLA STORIA: L'ANTICA ROMA



Il Carnevale in verità non è nato come molti pensano a Rio de Janeiro o a Venezia ma proprio nella nostra capitale, nell'antica Roma.
Nella città eterna a metà Dicembre si festeggiavano i Saturnali, in onore dell'omonimo dio, protettore della semina e del raccolto.
La festa consisteva nel ricreare il regno di questa divinità e l'età dell'oro in cui non esistevano differenze tra gli uomini .
Con l'avvento del Cristianesimo è probabile che questa festa si sia trasformata nel Carnevale .
A Carnevale, infatti, ricchi e poveri con maschere stravaganti si mischiavano nella folla, cancellando ogni diversità, proprio come avveniva in epoca romana .
In via del Corso fin dal Medioevo si svolgevano giostre, corse e battaglie di ogni sorta. Molto sentita era "la corsa dei barberi", dei cavalli bassi e robusti che venivano lanciati da Piazza del Popolo fino a Piazza Venezia .
Il proprietario del cavallo più veloce riceveva un grosso premio .
L'ultimo giorno di festa il popolo si combatteva nella "battaglia dei moccoletti", ovvero delle candele: tutti avevano in mano le candele accese e dovevano cercare di spegnere quella del vicino, difendendo la propria.
Molti hanno interpretato questa festa come una burlesca manifestazione di lutto per la morte del Carnevale cioè la sua fine.

Martina Democrito



IL CARNEVALE A MILANO.....

Bambini, sapete perché a Milano, e nella sua diocesi, il carnevale dura fino al sabato, mentre nel resto del mondo dura fino a martedì? E' una bella storia: si dice che questa abitudine cominciò quando Sant'Ambrogio era il Vescovo di Milano. La spiegazione dei milanesi era siccome Gesù aveva fatto solo 40 giorni nel deserto, la quaresima doveva avere quasi la stessa durata..... 6 settimane.... da domenica a domenica. Il digiuno cominciava con la prima

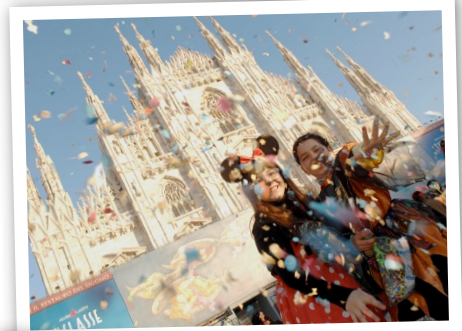
domenica di quaresima, e quindi bisognava far festa fino al sabato prima, invece di fermarsi al martedì; i milanesi facevano solo una piccola pausa il mercoledì delle ceneri, per poi ricominciare al giovedì..... Poi però, benché l'abitudine fosse tollerata, c'erano tanti che si lamentavano di questo privilegio di Milano, e ogni tanto qualcuno cercava di eliminarlo..... ogni anno era una polemica.....”..... e Milano non è diversa dagli altri paesi,” ” e perché loro si e noi no..... le solite cose in cui si dicono in questi casi..... Poi un anno vi fu una tremenda epidemia di peste, davvero tremenda, e Milano restò chiusa, in quarantena, per tantissimo tempo. La gente,

anche quelli che non erano ammalati, pativa la fame, perché era proibito uscire dalla città, e all'interno delle mura non riusciva a produrre abbastanza cibo per tutti. Poi piano piano la situazione migliorò e, finalmente, le autorità diedero il

permesso di riaprire la città, proprio il mercoledì delle ceneri. I poveri milanesi si ritrovarono a dover cominciare il digiuno di Quaresima, proprio appena finito il digiuno causato dalla peste.....

Naturalmente, i milanesi avevano voglia di far carnevale, almeno gli ultimi tre giorni prima della Quaresima, così il vescovo di Milano andò dal Papa, raccontò la storia della peste, di come la gente aveva sofferto. Il papa allora, commosso dal racconto del vescovo Carlo, cedette e firmò una bolla, cioè un documento, in cui si dava alla Diocesi di Milano il diritto di festeggiare il carnevale ambrosiano fino al sabato che precede la 1° domenica di quaresima, per sempre.

Milano è l'unica città al mondo in cui il Carnevale dura fino al sabato. E il merito è di... Sant'Ambrogio!!!



CARNEVALE A NOTTING HILL



Dal 1965 Londra ospita durante l'ultimo week-end di agosto nel quartiere di Notting Hill il più grande carnevale Caraibico dopo quello di Rio de Janeiro. Moltissime persone si riversano a Notting Hill per assistere alla sfilata dei costumi coloratissimi. Il festival fu ideato dagli immigrati provenienti dai Caraibi, divenendo in seguito un vero carnevale in piena regola.

I piatti e i drink tradizionali sono preparati nelle centinaia di chioschi



che costeggiano le vie, e ogni strada ha il suo sound system che diffonde musica ad altissimo volume.

Gli inglesi non amano particolarmente questa festività come non amano in genere queste feste che infatti ogni anno provocano banalmente delle vittime, si sa che con la scusa dei festeggiamenti si compiono atti di violenza, le strade ora sono pulite, perché ci sono pattuglie che sorvegliano e telecamere che spiano. Le case costano più che in qualsiasi zona di Londra e di

personaggi famosi si incontrano per strada.

Per chi ama la musica e la sua storia, Notting Hill è uno dei centri assoluti, tra gli altri Jimi Hendrix, i Rolling Stones, i Pink Floyd, Eric Clapton e i Led Zeppelin, hanno abitato questo quartiere.

Verso le otto di sera le bancarelle chiudono i battenti e le band locali ripongono gli strumenti. Ma con un po' di astuzia e di fortuna si riesce a



imbucarsi in uno dei tanti party privati per proseguire in festeggiamenti fino a tarda notte.

LA MASCHERA E LE LEGGI DEL CARNEVALE



Nella cultura veneziana col termine maschera si indica l'attività di mettersi barba e baffi finti. La maschera divenne simbolo della libertà e della trasgressione a tutte le regole sociali imposte dalla Repubblica Serenissima a Venezia. La maschera simboleggia la necessità di abbandonarsi al gioco, allo scherzo e all'illusione di indossare i panni di qualcun altro, esprimeva, quindi, diversi significati: la festa e la trasgressione, la libertà e l'immortalità.

La storia della maschera veneziana inizia nel 1268, anno in cui risale la più antica legge che limita l'uso improprio della maschera: in questo documento veniva proibito agli uomini in maschera, i cosiddetti "mattaccini", il gioco delle "ova" che consisteva nel lanciare uova riempite di acqua di rose contro le dame che passeggiavano nelle calli.

Sin dai primi del '300 cominciarono ad essere sempre più numerose le leggi che promulgavano decreti per fermare il libertinaggio dei veneziani del tempo e per limitare l'uso esagerato delle maschere. Era proibito indossare la maschera nei periodi che non fossero quelli di Carnevale e nei luoghi di culto, così come erano proibite le armi e gli schiamazzi di gruppo. La produzione delle maschere si era così intensificata che nel 1773 esistevano ufficialmente dodici botteghe di maschere a Venezia: poche se si considera l'uso che se ne faceva in quegli anni.

Dopo la caduta della Repubblica, il governo austriaco non concedette più l'uso delle maschere, se non per feste private o per quelle elitarie. Solo durante il secondo governo austriaco fu permesso di nuovo di utilizzare le maschere durante il Carnevale. Il governo italico si dimostra più aperto ma questa volta sono i veneziani ad essere diffidenti: ormai Venezia non era più la città del Carnevale ma solo una piccola provincia dell'Impero, quindi senza più libertà...

PENSIERI E PAROLE...



*Un uomo non è del tutto se stesso
quando parla in prima persona.
Dategli una maschera e vi dirà la
verità.
Oscar Wilde*



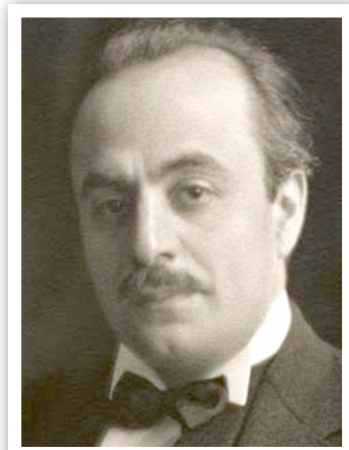
*È meglio essere odiati per ciò che
siamo, che essere amati per la
maschera che portiamo.
Jim Morrison*



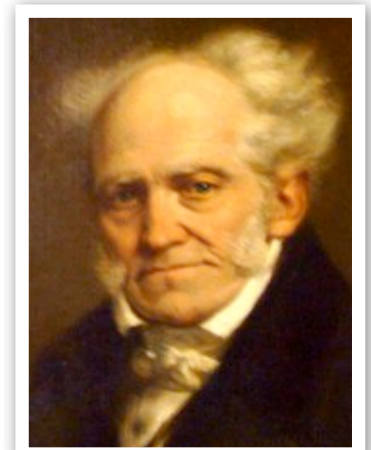
*Una maschera dice di più di una
faccia.
Oscar Wilde*



*L'intelligenza e la bontà
preferiscono entrare in scena
senza maschera.
Arthur Schnitzler*



*Non mascherare i tuoi difetti con
le virtù acquisite. Preferisco i
difetti: sono simili ai miei.
Khalil Gibran*



*Verso la fine della vita avviene
come la fine di un ballo
mascherato, quando tutti si
tolgono la maschera.
Allora si vede chi erano veramente
coloro coi quali si è venuto in
contatto durante la vita.
Arthur Schopenhauer*

ARLECCHINO



Arlecchino è una famosa maschera bergamasca della Commedia dell'Arte. Lui è anche il nome di un demone ctonio infatti la maschera indossata potrebbe evocare in maniera abbastanza palese il ghigno nero del demonio. Un demone ancora più noto, con un nome che ricorda da vicino quello di Arlecchino, è stato l'Alichino dantesco. Il suo vestito era dapprima tutto bianco,



come quello di Pulcinella. Col tempo a furia di rattoppi con pezzi di stoffa di ogni colore, è diventato quello che oggi tutti conosciamo: un variopinto abito composto da un giubbotto e da un paio di pantaloni, entrambi a losanghe e triangoli di tutti i colori.

Arlecchino ha un carattere stravagante e scapestrato. Ne combina di tutte, inventa imbrogli e burle a spese dei padroni avidi e taccagni dei quali è a servizio, ma non gliene va mai bene una.

Le sue battute, le sue spiritosaggini, fanno ridere a crepapelle tutti quanti.

Quando poi non sa come cavarsi da un impaccio o a liberarsi da un guaio, Arlecchino diventa un abile maestro nel far funzionare le gambe: fa capriole, piroette e salti acrobatici.

Ancora oggi, dai palcoscenici dei teatri o nel mezzo di una festa di Carnevale, incanta e diverte il pubblico dei bambini e dei non più bambini e si può considerare la più simpatica fra tutte le maschere italiane.



Martina, Giulia, Karishma

COLOMBINA



Colombina è di sicuro la più famosa fra le servette e forse anche una delle maschere più antiche. Già dal 1530 abbiamo notizia di un personaggio con questo nome nella Compagnia degli Intronati, una delle più importanti fra quelle dei Comici



dell'Arte. Solitamente Colombina viene caratterizzata come una giovane arguta, dalla parola facile e maliziosa. Spesso non ricopre un ruolo di protagonista nella commedia, ma, abile a risolvere con destrezza le situazioni più intricate, ha una parte importante nell'economia dello spettacolo. Colombina veste un semplice abito cittadino di

colore chiaro, con un grembiule colorato e una cuffietta portata di traverso sul capo



GIOPPINO



Maschera di origine bergamasca nasce come burattino nei primi anni dell'Ottocento. Sulla sua origine precisa non si sa molto. La prima notizia certa della sua comparsa sulla scena risale al 1820, con il burattinaio Battaglia, di cui ci riferisce Luigi Volpi. Gioppino è un contadino pieno di

buon senso e di senso pratico, capace di superare con successo molte situazioni avverse secondo il detto "contadino: scarpe grosse, cervello fino". Il suo costume è di foggia settecentesca,

caratterizzato da una giubba rossa di panno grezzo coi risvolti verdi, da un camicione bianco, un cappello nero e un bastone, col quale spesso riduceva alla ragione chi lo contraddiceva.



MENEQHINO



Meneghino è la maschera tipica di Milano. Il suo carattere è allegro ed estroverso. Negli scenari non ricopre solitamente un ruolo fisso: spesso è servo, altre volte padrone, oppure contadino sciocco o astuto mercante.. Nei primi decenni dell'Ottocento Carlo Porta ne accentuò il carattere di censore dei costumi del clero e dell'aristocrazia. Uomo bonario e

amante della vita tranquilla, Meneghino è caratterizzato da un forte senso morale, da una grande dignità, da una buona dose di saggezza. Col tempo divenne l'emblema del popolo milanese, che lo elesse a simbolo della propria tensione alla libertà, nel corso della dominazione austriaca. Nel corso dell'ultimo secolo Meneghino scomparve via dalla scena per entrare a far parte unicamente del

teatro delle marionette e dei burattini.



PANTALONE



E' la maschera veneziana più conosciuta.. Si narra che il suo nome derivi da San Pantalone, uno dei santi più venerati nella città e a cui è intitolata anche una chiesa. Pantalone è un vecchio mercante, spesso ricco e stimato anche dalla nobiltà. E' un uomo di grande vitalità negli affari, al punto di sacrificare la felicità dei figli e l'armonia familiare pur di

combinare qualche matrimonio vantaggioso.

Il costume è formato da un berretto di lana alla greca, una giubba rossa, calzabrache, o brache corte con una cintura da cui pendono o una spada o un fazzoletto o una borsa. Sulle spalle porta un mantello nero spesso foderato di rosso al suo interno, mentre calza ciabatte nere o babbucce alla turca con le punte rivolte verso l'alto. Sul volto è caratteristica la maschera che mette in risalto il naso adunco, sopracciglia accentuate ed una curiosa barbetta appuntita che abitualmente egli accarezza con le dita.

durante il Carnevale in quanto era un maschera che rappresentava qualcosa in più: in un'epoca in cui la nobiltà si perdeva in lussi e frivolezze, Pantalone rappresenta l'anima commerciale ed il fiuto per gli affari che stava prendendo piede nella borghesia veneziana.



Il costume di Pantalone era tra quelli più usati dai Veneziani

PULCINELLA



Pulcinella é fra le maschere piú popolari e simpatiche ed è il simbolo di Napoli e del suo popolo. Appare sulle scene nelle vesti di un servo furbo e poltrone, sempre affamato e alla ricerca di qualcosa da mettere sotto ai denti. Credulone, litigioso, arguto, un po' goffo nel camminare,

Pulcinella é in continuo movimento, sempre pronto a tramare qualche imbroglio o a fare dispetti. Ha anche un carattere mattacchione e, quando qualcosa gli va per il verso giusto, esplode in una danza fatta di vivaci e rapidi saltelli, di sberleffi e di smorfie gustosissime a vedersi. Una cosa però che non riesce mai ad imparare é a starsene zitto quando dovrebbe e proprio per questo é rimasta famosa l'espressione "é un segreto di

Pulcinella" per dire di qualcosa che tutti sanno. Ma anche questo fa parte del carattere napoletano di Pulcinella: combattere, con spirito allegro e generoso, contro tutte le avversità e le durezza che si presentano nella vita di tutti i giorni



I CORIANDOLI



I coriandoli sono piccoli ritagli di carta usati a Carnevale per essere lanciati in aria o su persone. Spesso il loro uso è abbinato a quello delle stelle filanti.

In inglese, tedesco, francese, olandese, svedese e spagnolo sono stranamente chiamati con il termine italiano di confetti. L'origine risale al Rinascimento quando in Italia ai matrimoni o durante il carnevale si usava lanciare veri e propri dolcetti, i confetti. E' attestato che già prima del 1597 i confetti stessi erano chiamati coriandoli.

Anticamente i coriandoli erano fatti con piccoli semi di un arbusto chiamato appunto "Coriandolo". Questi semi venivano, fatti apposta per essere lanciati dall'alto dei carri mascherati o da balconi e finestre.

Spesso si esagerava nel lancio dei coriandoli di gesso, che potevano anche essere pericolosi.

I primi coriandoli di carta furono, forse, inventati da un milanese, che li distribuì a una festa di Carnevale per i bambini. Erano coriandoli ricavati da carta bucherellata sui quali si tenevano i bachi da seta.

Probabilmente la scelta di utilizzare la carta nacque semplicemente dalla mancanza di denaro per comprare i confetti di gesso allora in uso.

Oggi i coriandoli sono prodotti con apposite macchine che tranciano dischetti variopinti dalla carta da macero.

Nonostante il coriandolo sia un oggetto così piccolo ha una grande e nobile origine, anche se a molti sconosciuta, fino ad oggi.

I DIAVOLI ESISTONO DAVVERO?

Forse sì, considerando le terrificanti creature in cui ti potresti imbattere a dicembre in alcune zone del nord Italia. Infatti durante la festa di San Nicolò, potresti assistere a tradizionali sfilate di uomini e donne, travestiti da caproni inquietanti che indossano pellicce e corna di animali. A prima vista non sembrano essere umani travestiti, bensì diavoli inferociti armati di fruste e catene: sono i folcloristici Krampus, scatenati e inquietanti che si aggirano alla ricerca dei cattivi. Indossano maschere diaboliche, abiti laceri, sporchi e consunti. I Krampus quando vagano provocano rumori ottenuti da campanacci o corni, che li accompagnano nel tragitto che li porta in giro. L'origine di questa usanza, mantenuta con fiero orgoglio in molti comuni dell'Alto Adige, si perde nella notte dei tempi. Una delle poche cose di cui si è a conoscenza è che questa manifestazione è legata al solstizio invernale. Regola fondamentale per ogni Krampus che si rispetti è non togliersi mai la maschera in pubblico, pena il disonore. Si racconta che tanto tempo fa, nei periodi di carestia, i giovani dei paesotti di montagna si travestivano usando pellicce formate da piume e pelli e corna di animali. Essendo così irriconoscibili, andavano in giro a terrorizzare gli abitanti dei villaggi vicini, derubandoli delle provviste necessarie per la stagione invernale. Dopo un po' di tempo, i giovani si accorsero però, che tra di loro vi era un impostore: era il diavolo in persona, che approfittando del suo reale volto diabolico si era inserito nel gruppo rimanendo riconoscibile solo grazie alle zampe a forma di zoccolo di capra. Venne dunque chiamato il Vescovo Nicolò, per esorcizzare l'inquietante presenza. Sconfitto il diavolo, tutti gli anni i giovani, travestiti da demoni, sfilavano lungo le strade dei paesi, non più a



depredare ma a portare doni, accompagnati dalla figura del vescovo che aveva sconfitto il male. Ai nostri giorni San Nicolò è solitamente trainato su un carro, interroga i bambini e mostrandosi solitamente con una folta barba bianca. Con i bambini che nel corso dell'anno, si sono comportati bene, egli sarà generoso di regali, tra i quali dolci, mentre per quelli che non si sono comportati bene, ci sarà un brutto rimprovero e il carbone (non quello dolce). Oltre a questo compito, San Nicolò deve placare le ire dei krampus nei confronti degli spettatori. I krampus, infatti, sono selvaggi, violenti e inferociti e quindi in questa particolare serata danno sfogo a quelle forze che per tutto il resto dell'anno rimangono non liberate. Rincorrono, fra urla, mugugni e grida, i bambini, ragazzi ma anche adulti e i più anziani, spingono la gente, pesanti frustate e colpi di verga alle gambe di chiunque capiti tra i loro piedi. Appena il sole tramonta, San Nicolò scompare dalla sfilata, lasciando incontrollati i diavoli, rispondono colpo su colpo alle

provocazioni dei ragazzi e degli adolescenti. Le rincorse e gli inseguimenti da parte dei diavoli possono durare anche ore, fino a quando le tenebre riavvolgono la parata di demoni e, lungo le vie, non è più possibile vederne alcuno. Possiamo dire, per concludere, che il divertente e tenebroso spettacolo offerto dai Krampus costituisce un'efficace sintesi di tradizione e cultura. Ovviamente la condizione fondamentale per partecipare a tale spettacolo è non lasciarsi impressionare, non soffrire di incubi e aver voglia di vivere, anche se a dicembre, ancora un po' di spirito di halloween.

MINA NAN



I SUPEREROI E LA... VOGLIA DI NORMALITA'



Molti dei travestimenti e delle maschere carnevalesche prendono spunto dai supereroi e dai fumetti: l' Uomo Ragno, Capitan America, Superman, Batman sono solo alcuni dei paladini che vengono presi a modello anche durante i festeggiamenti del Carnevale. Da circa settant'anni i paladini in costume e maschera hanno permeato e raccontato la storia americana e i suoi cambiamenti sociali, scientifici e bellici. Forti, volanti, allungabili, i supereroi sono infatti quasi sempre vittime della sventatezza dell'uomo. Superman, creato dai giovani Jerry Siegel e Joe Shuster comparso nel 1938 sul numero 1 di Action comics, è l'uomo-alieno più forte scampato in fasce alla distruzione del suo pianeta, Krypton. Quasi invulnerabile e "più veloce della luce" armato di super-vista, super-udito e super-soffio, quando non è impegnato a proteggere la terra fa il giornalista al Daily Planet di Metropolis. Il primo Superman non era un eroe d' America, ma un personaggio di un romanzo e trapiantato tra grattacieli delle città. Agli anni Sessanta, sempre

prodotto dalla Marvel, risale anche Silver Surfer, un supereroe tra i più complessi. Apparso nel 1966, affrontò sin dai primi episodi temi filosofici come la diversità e la fiducia.

Gli anni Novanta, con il crollo del muro di Berlino e la fine della Guerra fredda, avevano spedito in panchina i supereroi. Ma Batman e i suoi amici sono ricomparsi nel Duemila. Le origini dell'Uomo Ragno sono state rivisitate: l'aracide che punge Peter Parker nel film del 2002, non è radioattivo, ma geneticamente modificato. E i supereroi si riconsiderano: i malinconici X-Men sono costretti a difendersi senza poter rinunciare a salvare il mondo. Ma quello che vorrebbero davvero è solo un po' di ordinaria e fiduciosa quotidianità: i loro superpoteri sono diventati ormai una maledizione.

Talvolta i superpoteri sono un peso ed anche i supereroi e come se avessero voglia di normalità ...

Quindi, supereroi, anche per voi ... GIU' LA MASCHERA!!!!!!

HERO VS. HERO

Forza: 7- (non è la sua dote migliore!)
Coraggio: 10 (per sfidare Joker ce ne vuole tanto!)
Poteri: non pervenuti
Look: 10 (perché il nero sfina ed è adatto a ogni occasione!)
Carisma: 10 (quando è sulla batmobile, non ce n'è per nessuno!)

P-R-O-M-O-S-S-O



Forza: 7- (7- per uno, non fa male a nessuno!)
Coraggio: 8 (di incoraggiamento!)
Poteri: 6 (in fondo sono solo ragnatele!)
Look: 9/10 (per evitare si offenda, dati i voti degli altri!)
Carisma: 8 (non tutti subiscono il fascino dei ragni!!!)

P-R-O-M-O-S-S-O



Forza: 10 e lode (sfidiamo chiunque a scrivere il contrario!)
Coraggio: 8 (ce ne vuole ad andare in giro senza maschera!)
Poteri: 7 (se sei grande, grosso e verde, non ne hai bisogno!)
Look: 10 (solo per la tartaruga!)
Carisma: 7 (perché la classe non è acqua, né pietra!)

P-R-O-M-O-S-S-O



Forza: 8 (per la criptonite!!!)
Coraggio: 8 (ce ne vuole ad indossare quel mantello!)
Poteri: 9 (vederci lungo nella vita aiuta!)
Look: 10 (fa sempre tendenza: la sua "divisa" è evergreen...)
Carisma: 9 (saper volare ha sempre un fascino particolare!)

P-R-O-M-O-S-S-O



LE INTERVISTE POSSIBILI

... oggi tocca al professor Paracoli!

Quale super eroe le piacerebbe essere?

Bernstein, autore e compositore che ha lavorato fino all'ultimo, ottenendo successo su successo. La sua frase celebre rappresenta la mia guida: "non ho tempo di morire perché ho troppe cose da fare".

A quale missione darebbe la priorità?

Far sì che la "furbizia" non venga valutata come un valore.

Quale potere magico le piacerebbe possedere?

Aiutare ciascun uomo a realizzare i propri sogni

La musica le permette di trasformarsi?

Tantissimo: riesco ad esprimere nella maniera migliore la mia personalità

Quale musicista del passato incarnerebbe?

Paganini perché è andato "oltre" i limiti della musica. Ha saputo trarre dallo strumento delle sonorità impensabili.

Quale musicista del presente?

Stefano Bollani, grandissimo pianista. Riesce a far comprendere la musica a 360°

Quale brano musicale la rappresenta?

Canzone moderna: Hotel California. Brano classico: Concerti brandeburghesi di Bach

Associa ogni persona ad un compositore o cantante.

Crespi: Tchaikovsky

Pierani: Rolling Stones

Sgroi: Tosca

Vigna: Charles Aznavour

Minucci: Britney Spears

Grazioli: Vivaldi

Francisetti: Gianna Nannini

Quale paese del mondo la rappresenta?

L'Italia! Amo l'Italia e sono il tipico italiano

Quale maschera la rappresenta?

Il pagliaccio: pur con l'angoscia nel cuore riesce a godere il bello della vita.

Concluda con le sue famose pillole di saggezza

Non mi piace la gente che cambi pelle a seconda delle circostanze

Mai rovinare una bella storia con un fondo di verità...



HERO VS. HERO

Nome: **Wonder Woman**
Vero nome: **Diana Prince**
Professione: **Principessa delle Amazzoni**
Poteri: **10** (grazie al suo lazo d'oro, alla tiara e ai bracciali)
Abilità: **velocità e volo**
Forza: **10**
Coraggio: **8**
Simpatia: **5**
Look: **9** (perché lo stivale rosso è un po' datato!)



R-I-M-A-N-D-A-T-A

Nome: **Cat Woman**
Vero nome: **Selina Kyle**
Professione: **ex ladra**
Poteri: non pervenuti
Abilità: **agilità, preparazione fisica, destrezza**
Forza: **5**
Coraggio: **8**
Simpatia: **6** scarso
Look: **10** (fascino e mistero in total black)



R-I-M-A-N-D-A-T-A

Nome: **Lara Croft**
Vero nome: **Lady Lara Hensghingly Croft**
Professione: **Archeologa**
Abilità: **Agilità ed esperta nei combattimenti**
Poteri: non pervenuti e non richiesti
Forza: **8**
Coraggio: **8**
Simpatia: **6 +**
Look: **10** (nessuno può obiettare)



P-R-O-M-O-S-S-A

LA CLOWNTERAPIA

La clownterapia, detta anche comicoterapia, è una pratica basata sull'interazione sociale tra i malati, la classe medica e gli infermieri.

Diffusa a partire dagli anni Novanta principalmente negli ospedali pediatrici, è stata in seguito utilizzata anche con gli adulti.

L'origine della clownterapia moderna si deve al dottor Hunter [Patch Adams]. Egli iniziò a formulare una teoria sulla felicità partendo dall'esperienza negativa che l'ha visto protagonista quando era ancora un adolescente: egli, infatti, fu ricoverato in una clinica a causa di una forte depressione che lo stava conducendo lentamente al suicidio.

Dopo essersi iscritto alla Facoltà di Medicina, intraprende degli studi su un campione di pazienti ricoverati in ospedale. Da sempre convinto che risata e sorriso portassero enormi benefici, Adams iniziò a visitare i suoi pazienti travestito da clown. Passo dopo passo il suo sogno prendeva forma: realizzare una casa-ospedale dove curare i pazienti affiancando la ricerca del benessere alle terapie mediche. Nel 1983 Adams, con la collaborazione di alcuni amici, riuscì finalmente a realizzare l'Istituto della Salute sulle montagne del West Virginia: in questa struttura il rapporto tra



pazienti e dottori si basa sulla fiducia reciproca e sul buon umore.

Grazie a questo nuovo approccio, il clown trasforma il reparto o la camera d'ospedale in un ambiente magico, in cui la risata si fa strumento di gioia e sicurezza, incoraggiando al dialogo. Inoltre prova a stabilire con i pazienti un rapporto umano di fiducia e confidenza, capace di far dimenticare la quotidianità della vita ospedaliera, a profitto della fantasia e dell'immaginazione.

L'importanza di questa figura non si esaurisce nella figura del paziente, bensì si estende a tutta la sua famiglia, proprio perché i miglioramenti del malato vengono vissuti e condivisi anche da coloro che lo circondano con amore e affetto.

I Clown Dottori, con il loro camice per così dire trasgressivo, effettuano in genere un giro di visite nelle stanze, instaurando con i pazienti un rapporto diretto. Nel loro intento è sempre presente trovare una "metafora terapeutica" che permetta un

cambiamento delle emozioni negative in positive. Ogni intervento è, perciò, personalizzato, adattato ogni volta al paziente con il quale ci si vuole relazionare. Inoltre, la compagnia di una coppia di Clown Dottori permette la creazione e il consolidamento dei rapporti che vengono instaurati tra malati, familiari e personale sanitario.

Il contesto operativo del Clown Dottore non si limita solamente alla pediatria. Gli studi hanno infatti provato che l'utilizzo della comicità e della metafora terapeutica può essere utilizzata anche con adulti, anziani, e in differenti contesti (disagio sociale e scolastico).

Ragioni scientifiche degli effetti benefici della risata]

La gelotologia è una nuova disciplina che studia in modo metodico la risata, il buon umore e il pensiero positivo rispetto alle loro potenzialità terapeutiche. Questa scienza costituisce un ponte tra la biologia, la psicologia, l'antropologia, la medicina. In effetti la risata e il sorriso se vengono studiati da una sola di queste prospettive trascurando le



altre, risultano incompleti. Ridere attiva tutte le parti del corpo umano: il cuore e la respirazione accelerano i loro ritmi, la pressione arteriosa diminuisce e i muscoli si rilassano. È ormai provato che il buon umore e la fiducia rafforzano l'organismo aumentando le difese immunitarie, mentre stati depressivi favoriscono l'insorgere di malattie.



Camminare normalmente, incrociare il piede posteriore facendolo inciampare sul tallone della gamba che è avanti.

Nell'eseguire questa tecnica non bisogna trascinare il piede prima dell'impatto, non si deve portare indietro il busto e bisogna tenere il più possibile il piede incastrato dietro.



L'esercizio deve essere eseguito in due. Uno è attivo (dà lo schiaffo) l'altro è passivo (prende lo schiaffo).

- 1. Clown attivo:** il movimento del braccio deve essere ampio evitando che si pieghi il gomito. La mano deve essere "a paletta". Si deve mirare al collo per evitare (nel caso in cui non si riesca a fermare la mano) di fare male al nostro partner. Non oltrepassare mai con il movimento del braccio, la testa del partner.
- 2. Clown passivo:** non muovere la testa in anticipo, aspettare sempre che il movimento della testa del partner sia compiuto. Meglio essere leggermente in ritardo. La testa deve muoversi lateralmente roteando di 90° circa. Nel momento in cui arriva la mano sul collo battere le mani e, per giustificare il movimento delle mani, portarle al viso.



Le cadute possono essere di diverso tipo: in avanti, all'indietro e laterali.

In avanti: L'impatto con il terreno deve avvenire utilizzando, prima le mani, poi l'avambraccio ancora dopo il molleggio delle spalle. I gomiti devono restare larghi. Questa operazione, se svolta in modo errato può risultare pericolosa.

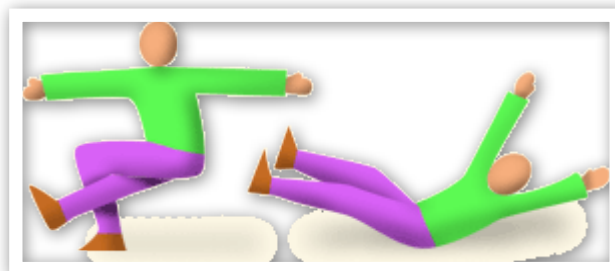
E' quindi opportuno: puntare i polsi senza fare scorrere il peso sull'avambraccio (per evitare la frattura del polso); puntare i gomiti senza allargarli per permettere il molleggio delle spalle (per evitare la frattura dei gomiti); sbattere il petto per terra (per evitare la frattura delle costole).

All'indietro: Dalla posizione eretta avvicinarsi al terreno con i glutei, flettendo la gamba sinistra.



Quando siamo giunti a pochi centimetri da terra, lasciarsi andare all'indietro mantenendo la testa in avanti. Sbattere le braccia distese in terra. Tenere la gamba destra tesa in avanti. Anche in questo caso bisogna fare attenzione a cadere nel modo corretto è quindi fondamentale: non puntare i gomiti e non portare la testa indietro (per evitare di sbattere la testa e provocare un trauma cranico).

Laterale: la dinamica è simile a quella della caduta all'indietro. Bisogna avvicinarsi al terreno con i glutei piegando la gamba sinistra e incrociando avanti la destra che rimane tesa. Utilizzare in sequenza le gambe, i fianchi, il braccio destro come una grande mezza luna. Infine battere con la mano per terra.



L'Appoggio Mancato

Lo scopo è quello di far credere che si perda l'equilibrio conseguentemente ad un appoggio che viene a mancare.

È necessario disporsi come nella figura, proseguire l'azione tenendo il braccio proteso verso l'appoggio immaginario, fingere la "caduta" e "salvarsi" con la gamba che si teneva incrociata.



Sbattere Contro una Parete

Posizionarsi con le spalle al muro alla distanza di 30 cm. Circa. Prendere la misura della distanza accostando il piede sinistro al muro e mantenendo le spalle al muro. Girarsi ruotando sul piede sinistro, impattare con la mano e il piede destro.



VISTO PER VOI...

DVD 820 415 3 • 40



5 050582 041538




CONTENUTI SPECIALI

- Il Making Of: Ridere fa Bene
- Click Sbagliati
- Commento Audio
- Note di Produzione
- Trailer Cinematografico
- Menu Animato
- Filmografie dei Cast dei Realizzatori del Film

UNIVERSAL

en film di TOM SHADOFF

ROBIN WILLIAMS

PATCH ADAMS

DA UNA STORIA VERA

Ridere è contagioso!



ROBIN WILLIAMS
PATCH ADAMS

UNIVERSAL

Fra le mura tranquille di un ospedale un clown dalle scarpe gigantesche e dall'enorme naso rosso irrompe improvvisamente da una porta e percorre a grandi passi il corridoio. Attenzione pazienti...le risate sono contagiose!!!

Il Premio Oscar® Robin Williams® interpreta PATCH ADAMS in una divertentissima commedia di buoni sentimenti, basata sulla storia vera di uno studente di medicina molto stravagante che mette a repentaglio la propria carriera pur di portare avanti il suo credo, secondo cui ridere non solo è contagioso, ma è anche la miglior medicina!

UNIVERSAL PICTURES PRESENTA BILLY WILHELMSSON PRODUCTIONS UN FILM DI TOM SHADOFF CON ROBIN WILLIAMS "PATCH ADAMS" MURRAY CLOSE PHILIP SEITZMAN RUPPEL BOB GANTON DANIEL LINDAY PETER GUBINSON JOHN BOYKA BOWEN "MAD STRIPPER" STEVE DEKORAKA STEVEN WING BELKIN AND DENZEL WASHINGTON CON LINDA D. SCHEINER ELLIOTT PFEIFFER PAPAVERASO MARISA CARRO WILLIAMS "TOM STUBBS" ALBERT SCARP NICKI PAROLETTI HEATHER DONOFF CHARLES VENTURA
MUSIC BY JOHN WILLIAMS COSTUME DESIGNER ANDREW WILSON EDITOR ANDREW WILSON EXECUTIVE PRODUCERS JOHN WILLIAMS AND JAMES HAMILTON PRODUCED BY BOB WEINSTEIN AND JERRY WEINSTEIN WRITTEN BY TOM SHADOFF AND JIM CALAIS DIRECTED BY TOM SHADOFF

© 1998 Universal Studios. All Rights Reserved.
 "Oscar" is the registered trademark and service mark of the Academy of Motion Picture Arts and Sciences.
 *1998 Robin Williams Miglior Attore Non Protagonista per *Wild Hunting* - Genio Ribelle (1997)

SOTTOTITOLI DISPONIBILI:	CONTENUTO AUDIO:	VIETATO IL NOLEGGIO	DVD
Inglese	Italiano: Dolby Surround 5.0		
Francese	Inglese: Dolby Surround 5.0		
Portoghese	Francese: Dolby Surround 5.0		
Arabo	Spagnolo: Dolby Surround 5.0		

Genero: Commedia

Durata Film: 111 minuti circa. Colore. Packaging Design: © 2003 Universal Studios. Tutti i diritti riservati. Dolby and the DD logo are trademarks of Dolby Laboratories Licensing Corporation. AVVERTENZE: Tutti i diritti del produttore e del proprietario della registrazione sono riservati. E' proibita la copia, il noleggio, la pubblica rappresentazione, la trasmissione radio o TV. Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge. Venduto e distribuito da Universal Pictures (Italy) s.r.l.

Il film che abbiamo visto racconta la storia vera di Patch Adams, che viene ricoverato in un ospedale psichiatrico. Durante la sua permanenza scopre la sua predisposizione per le relazioni interpersonali e, una volta dimesso, intraprende gli studi universitari di medicina. Il tipo di approccio che i suoi colleghi medici hanno nei confronti dei pazienti non è in linea con i suoi principi: le relazioni da loro instaurate si basano sull'indifferenza. Lui, invece, preferisce creare un rapporto di fiducia con i malati, condividendo le loro sofferenze. Per farlo trasgredisce al regolamento della facoltà e inizia a far visita ai bambini colpiti dal cancro, agli anziani e ai malati terminali trovando il modo di farli sorridere anche nei momenti peggiori.

Il protagonista del film capisce che, usando la terapia del sorriso, le cure mediche risultano più efficaci e che travestendosi o mascherandosi si può rendere felice qualsiasi persona.

Irene, Kimberly e Sara



I BARONA'S CLOWN

Don Giovanni Salatino, "mitico" sacerdote dal 2003, vicario alla parrocchia Santi Nazaro e Celso alla Barona ha realizzato un'idea grandiosa. «i Barona's clown vogliono avvicinare i ragazzi che si ritrovano nei cortili, nei parcheggi, nei palazzi, e non frequentano l'oratorio. Desideriamo essere un oratorio missionario che va dove ci sono i ragazzi, non che li aspetta». Con queste parole capiamo lo spirito che anima il progetto.

Il gruppo è nato nel 2008 dopo che alcuni sedicenni hanno seguito un corso tenuto da un pagliaccio salesiano dei «Barabba's clown». I ragazzi hanno imparato i segreti della giocoleria e dell'intrattenimento di strada. Finte cadute, acrobazie sono entrate nel repertorio degli adolescenti. Dallo scorso giugno, il gruppo ha iniziato a recarsi nei cortili. Il motivo è concreto: «L'esigenza di muoversi nasce da un problema oggettivo: l'oratorio della Barona è defilato rispetto al centro del quartiere, così alcune famiglie non si fidano a far percorrere la strada ai figli da soli». Il risultato è che molti non ne conoscono neppure l'esistenza. I clown, allora, (con immancabile naso rosso) si recano nel cortile del palazzo convenuto (dopo aver avuto il permesso dall'amministratore) su di un camper colorato, annunciati da una musica da circo a tutto volume. Tutti si fermano, bambini, ragazzi, genitori, nonni, e si avvicinano per

assistere allo spettacolo. Le risate si concludono con la merenda insieme e con l'insegnare qualche tecnica di giocoleria ai presenti. «Non sappiamo - spiega don Salatino - quale sia la ricaduta del nostro spettacolo sulle persone che incontriamo. Quel che è certo è che gli annunciamo che l'oratorio c'è e che pensa anche a loro. Questo è il nostro scopo prioritario». I Barona's clown sono una delle strade più immediate per raggiungere i ragazzi attraverso le risate. E valicano confini di lingua e cultura: lo scorso anno sono stati a Sarajevo nell'ambito di un progetto di animazione in orfanotrofi e anche lì hanno raccolto applausi. «Barona's clown» hanno fatto ridere anche il cardinale Dionigi Tettamanzi: il palcoscenico di un loro spettacolo è stato infatti il cortile dell'Arcivescovado, in piazza Fontana.

Il clown è come un uomo che vede a terra una moneta e un fiore e si china per raccogliere il fiore.

Barabba's clown



LA PREGHIERA DEL CLOWN

Più ho voglia di piangere
E più gli uomini si divertono,
ma non importa, io li perdono,
un po' perché essi non sanno,
un po' per amor Tuo
e un po' perché hanno pagato il
biglietto.

Se le mie buffonate servono
Ad alleviare le loro pene,
rendi pure questa mia faccia
ancora più ridicola,
ma aiutami a portarla in giro
con disinvoltura.

C'è tanta gente
Che si diverte
A far piangere l'umanità,
noi dobbiamo soffrire
per divertirla.

Manda, se puoi,
qualcuno su questo mondo,
capace di far ridere me come io faccio ridere gli altri.



(Antonio De Curtis, Totò)




www.ili
© Mas

*Un "dolce" arrivederci...
al prossimo numero!*

A MAGGIO sul sito della SCUOLA